



## IL FATTACCIO SUCCESSO NELLA VICINA FRANCIA

Il giorno 21 settembre 2005 presso l'area di sosta dell'AUTOSTRADA A8 in località CANDUMY 83340 FLASSANS SUR ISSOLE ignoti sono entrati a bordo del nostro camper, presumibilmente dopo averci narcotizzati, in un breve lasso di tempo tra le ore 01,50 e le ore 02,30. A bordo del mezzo (un Laika Ecovip 5G) vi erano 4 persone che stavano dormendo: il sottoscritto Fausto ... *omissis per la privacy* ..., sua moglie Luisa ... *omissis per la privacy* ..., Domenico ... *omissis per la privacy* ... e sua moglie Maria ... *omissis per la privacy* .... Forzando la portiera DX della cabina i malviventi si introducevano all'interno del mezzo rovistando in tutta l'area, compresi il bagno e gli armadi, portando via le borse delle Signore che si trovavano all'interno dell'armadio principale situato in coda al mezzo, e i pantaloni miei e dell'amico Domenico con all'interno i relativi portafogli, e tutto quanto specificato nella denuncia di cui allego copia. Vorrei far notare che le borse delle signore si trovavano nell'armadio, non sul sedile del posto di guida come scritto sulla denuncia della GENDARMERIA, nonostante il sottoscritto assieme al ... *omissis per la privacy* ... facessero notare che tutto ciò non corrispondeva a verità. Purtroppo non conoscendo la lingua non ci è stato possibile replicare quando il gendarme ha fatto capire di non intromettersi poiché ormai così era scritto e così rimaneva. Sappiamo con esattezza l'intervallo di tempo in cui è successo il fatto poiché alle ore 01.50 chiedevo a mia moglie che ora fosse e alle ore 02.35 gli uomini della gendarmeria ci svegliavano dicendoci che avevamo la portiera di DX aperta, alquanto scocciati poiché era già da tempo che bussavano senza ottenere risposta. Così ci siamo accorti di essere stati derubati. A quel punto i gendarmi ci hanno chiesto se avessimo voluto andare a dormire nel piazzale del comando della gendarmeria così al mattino avremmo potuto sporgere denuncia, ma noi abbiamo preferito rimanere sul posto fino all'alba per poter fare una perlustrazione sul territorio nel caso in cui i malviventi avessero gettato documenti, chiavi, effetti personali ecc., ma purtroppo così non è stato. Ci siamo incamminati verso il Comando della gendarmeria (intanto si erano fatte le ore 8.10) e arrivati sul posto abbiamo aspettato più di un'ora per sporgere denuncia. Faccio presente che non c'era nessun altro oltre noi in gendarmeria, ma non ci davano comunque udienza. Finalmente siamo riusciti a farci ricevere ma con nostra sorpresa le Signore sono state pregate di uscire in quanto a loro dire la denuncia spettava unicamente a noi maschi per la prassi di rito. Al termine della stesura del documento chiedevamo gentilmente se fosse possibile telefonare in Italia o al più vicino consolato in quanto, come da denuncia, non avevamo un centesimo e neppure gasolio nel serbatoio per poter percorrere quei 130 km che ci separavano dal nostro paese. Con nostro rammarico ci siamo sentiti dire che non era possibile, e a questo punto abbiamo cominciato a preoccuparci seriamente: ci sentivamo soli in un paese straniero, senza modo di muoverci o comunicare con qualcuno. Non sapevamo più cosa fare, ma fortuna vuole che facendo un inventario più approfondito e guardando anche nei gavoni

esterni, all'amico Domenico è venuto in mente di aver riposto il suo cellulare nel borsone che si trovava nel gavone esterno. Aveva solo 3 euro di credito, ma grazie ad essi ci siamo salvati poiché sono stati sufficienti per chiamare in Italia dicendo di caricarci il telefonino. Richiamati subito dall'Italia ci hanno confermato che ci avrebbero spedito i soldi in tempo reale presso l'Ufficio Postale di LE LUC che distava 1 Km dal Comando della gendarmeria. Purtroppo però per ritirare la suddetta somma avremmo dovuto mostrare un documento o in alternativa un poliziotto avrebbe dovuto farci la gentilezza di recarsi con noi presso l'Ufficio Postale per garantire che effettivamente eravamo i latori della denuncia, ma anche questa richiesta a nostro avviso non troppo "assurda" ci veniva NEGATA. Venivamo contattati nuovamente dall'Italia e ci si avvisava che sarebbero stati mandati dei soldi tramite corriere espresso, ma avremmo dovuto aspettare fino alle ore 12 del giorno successivo, il 22 settembre 2005. Siamo così stati costretti a fermarci al Comando della gendarmeria per oltre 26 ore, e con nostro grande disgusto nessuno dei gendarmi ci ha rivolto la parola, né qualcuno ha chiesto se avessimo avuto bisogno di qualcosa. Sembrava anzi che ci deridessero o che dessimo loro fastidio. Hanno addirittura avuto il coraggio di dirci che il camper non poteva sostare in quel posto (ma questo dopo 8 ore) ma io mi sono rifiutato di spostarlo dicendo che ero senza gasolio: se volevano potevano spostarlo loro. Vi garantisco che 26 ore senza soldi, in un Paese straniero e in compagnia di simili "personaggi" che non oso definire, sono davvero interminabili. Forse, anzi senza forse, vi annoierò, ma questo fatto lo devo raccontare. Premetto che, dato lo stato d'animo in cui versavamo, vedevamo tutto nero e forse anche la percezione della realtà ne è risultata lievemente distorta: verso le ore 11.00 del giorno 21, mentre eravamo nel nostro mezzo, è giunta un'auto della gendarmeria con a bordo un signore (se così lo vogliamo chiamare) in canottiera, ciabatte e pantaloni corti, il cui comportamento ci ha insospettito. Forse per "deformazione professionale", dopo essere sceso dall'auto si guardava attorno con fare sospetto e accertatosi, a nostro parere, che nessuno lo guardasse estraeva dall'auto una scatola di media grandezza e la portava in caserma. Trascorso un po' di tempo è giunto un carro attrezzi del soccorso stradale. L'autista è sceso ed è entrato in caserma. Nel frattempo siamo scesi dal camper ed eravamo davanti alla porta d'ingresso della caserma mentre stava uscendo l'autista del carro con la stessa scatola di cui sopra, ma alla nostra vista è tornato indietro. Nel frattempo mia moglie ci chiamava per bere il caffè. Siamo rientrati sul nostro mezzo ma tenendo sempre d'occhio la porta. Dopo 5 o 10 minuti usciva un gendarme che guardandosi attorno faceva cenno al suddetto autista di uscire e abbiamo notato che era sempre in possesso della scatola. Salito in cabina ripartiva. Questo comportamento insolito a mio avviso non è dei più consoni a degli appartenenti ad organi di polizia e potrebbe farmi pensare a cose strane, anche se il mio io lo rifiuta dato che ho fatto parte di un organo di polizia per tanti anni. Si conclude così la nostra avventura. Un grazie di cuore per la solidarietà dimostrataci. Porgiamo distinti saluti. FAUSTO E LUISA